

«Il cuore non va mai messo in pausa venite a farvi visitare»

L'appello della Società europea di cardiologia viene sottoscritto anche da Piacenza. Piepoli: nessun pericolo di contagio, qui possiamo curarvi

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti.liberta.it

PIACENZA

● «Il cuore non può essere messo in pausa, dobbiamo ascoltarlo sempre, non possiamo permetterci di dimenticarlo».

Il dottor Massimo Piepoli, primario facente funzioni di Cardiologia all'ospedale di Piacenza, approfitta di una campagna europea di sensibilizzazione sulle patologie cardiache ai tempi del Covid per ribadire il suo appello.

«Non bisogna aspettare né perdere tempo - avverte Piepoli - . Al comparire dei primi sintomi bisogna andare in ospedale e farsi visitare. I pazienti piacentini non devono temere rischi di contagio, i percorsi sono chiari e separati proprio per evitare ogni pericolo».

Durante la prima ondata primavera il reparto di Piepoli ha sperimentato un calo del 50% rispetto agli accessi in tempi "normali".

Non tanto per i casi gravi, come l'infarto, nei quali il paziente è per forza di cose "costretto" ad andare al Pronto soccorso, quanto per tutte le visite di controllo, per la regolazione dei pacemaker, insomma per tutta la "manutenzione" del cuore prima e dopo la ma-

50%

l'aliquota di accessi in meno registrati durante la prima ondata Covid nella cardiologia piacentina



Da una settimana il reparto con i suoi 28 letti è tornato del tutto no-Covid»

lattia. Si parla pur sempre di patologie croniche, che vanno seguite nel tempo.

«Quel rinvio, quel "mettere in pausa" è una tendenza da scongiurare - spiega Piepoli - per evitare di avere a che fare in seguito con una situazione ancora più compromessa. La patologia cardiologica è tempodipendente: prima viene affrontata, più efficacemente si riesce ad intervenire, salvaguardando maggior quantità e qualità della vita»

Altro dato che dovrebbe rassicurare i pazienti: dalla settimana scorsa la Cardiologia piacentina è tornata interamente "Covid-free": gli 8 letti dell'Unità coronarica e 20 della terapia sub-intensiva sono tutti per pazienti non contagiati. Resta in piedi l'organizzazione con le strutture separate, ovviamente, in caso si dovessero presentare in reparto nuovi pazienti cardiologici positivi al coronavirus.

«L'appello della Società europea di cardiologia - prosegue Piepo-



Lo staff di Cardiologia a Piacenza. Al centro il dottor Massimo Piepoli

li, interpellato al momento di lanciare la campagna in quanto consigliere - pone l'accento sui numeri: 1,7 milioni di morti per Covid nel mondo nel 2020, contro 7 milioni di vittime ogni anno per problemi cardiovascolari. È evidente che è giusto concentrarsi

sulla lotta alla pandemia, ma senza trascurare una patologia così importante. A Piacenza statisticamente abbiamo un nuovo caso di infarto al giorno da curare: proprio non possiamo permetterci di mettere in pausa il cuore, dobbiamo sempre ascoltarlo».